

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI OPERE, MANUFATTI E SITI PROGETTO DRAU PIAVE

SCHEDA N. 81 - La cartiera di Vas Tipologia AI



1-3: Vedute degli esterni della cartiera di Vas. Fonte: F. Antonioli, Archivio Studio Associato Virginia

DATI IDENTIFICATIVI

Nome dell'opera/ manufatto	Cartiera di Vas
Tipo edilizio:	Opificio idraulico per la produzione di carta
Localizzazione (Comune, Prov):	Vas, Belluno, Italia

Coordinate GIS:	X: 1727453 Y: 5091305
Anno di realizzazione:	XVI sec
Progettista:	Anonimo/Non conosciuto
Committenza:	Famiglia Gradenigo
Destinazione originaria:	Tessitura, poi cartiera
Destinazione attuale:	In fase di restauro per essere adibita a incubatore artigianale/industriale
Accessibilità:	In posizione evidente e facilmente individuabile da entrambe le statali che risalgono il Piave (SR 348 "Feltrina" e SP 1 bis)m è raggiungibile da quest' ultima, svoltando a destra appena superato l' abitato di Vas in via Case Sparse. La cartiera si trova in un avvallamento tra, appunto Via Case Sparse e la Sp 1bis che nel tratto prende il nome di Via Madonna del Piave
Contatto per la visita:	L'area, a rigore non è visitabile, dato il suo stato ancora non definito. Maggiori informazioni presso il Comune di Vas: Piazza I Novembre, 1. Tel 0439 788162

STRUTTURA EDILIZIA

Pianta	Più corpi di fabbrica (5 i principali), a pianta regolare rettangolare
Tecnica Muraria	Pietra e calce, ora intonacata
Solai	Parte in legno
Coperture	A falda in parte con travature in legno

ARCHITETTURA INTERNA

Arredi interni:	Gli interni si presentano pressoché spogliati del loro valore storico-testimoniale
-----------------	--

STATO DI CONSERVAZIONE

Stato attuale:	Ottimo
Restauri e compromissioni significative:	Il restauro, è stato radicale, soprattutto negli interni, riattati secondo le vigenti norme di sicurezza e le attuali esigenze lavorative

RIFERIMENTI

Categoria/ parole chiave	Opificio idraulico (cartiera) Usi industriali dell'acqua
Fonti:	Edite
Archivi:	
Bibliografia:	www.raixevenete.net

DESCRIZIONE

Descrizione dell'opera/ sito/manufatto	<p>Presumibilmente dopo che sul territorio fu passato l'uragano della guerra cambraica, quando tutto fu tornato tranquillo, i Gradenigo, patrizi veneziani della nobile famiglia a cui avevano appartenuto tre dogi, si stabilirono a Vas ove ebbero un vero e proprio feudo ricco e sontuoso.</p> <p>Si fecero costruire un palazzo con annessa cappella, in cui trovò sepoltura il senatore veneto Bernardo Gradenigo. La famiglia Gradenigo era anche proprietaria di una piccola industria tessile che nel 1826 vendé a Giovanni Marsura. In seguito Marsura trasformò la fabbrica di tessuti in una cartiera che, nel 1887 fu acquistata da Giacomo Zuliani. Giacomo Zuliani si dimostrò un vero pioniere industriale, ingrandì la cartiera e si dedicò a molte altre fortunate imprese, dando così un forte impulso alla rinascita economica e sociale del territorio di Vas.</p> <p>In particolare, il periodo di massimo splendore per Vas si ebbe tra il XVI e il XVII, quando il paese era sotto la dominazione della Serenissima Repubblica di Venezia proprio nel periodo, come visto, in cui fu fondata la cartiera, cuore pulsante dell'economia e dell'industria di Vas. Grazie alle acque limpide del torrente Fium, a Vas si produceva un tipo di carta di alta qualità, la cui diffusione era agevolata dalla vicinanza del paese con il fiume Piave.</p> <p>Il volume di carta prodotta a Vas era di gran lunga il più alto in tutto lo stato veneziano, con grandi benefici per il comune. L'impianto fu di proprietà delle diverse famiglie che si susseguirono nella dominazione del paese: dopo i Gradenigo, i Dolfin e i Corner.</p> <p>Nel XVIII secolo la gestione della cartiera passò a una famiglia di stampatori bassanesi, i Remondini che dopo aver sfruttato l'impianto si trasferirono ad est, a Valstagna (più vicina alla loro zona di influenza, il bassanese) dove impiantarono un'altra famosa cartiera. I Marsura poi, provvidero a mantenerla operosa per tutto l'Ottocento; dopo essere stata convertita in peschiera, la cartiera si fermò nel 1963. Oggi si stanno ultimando i lavori per il recupero della struttura originaria a fini artigianali e di "incubatore" di attività.</p> <p>Il manufatto si presenta a tutt'oggi fortemente restaurato, le strutture principali rimangono intatte, sono scomparsi i macchinari interni e le caratterizzazioni produttive dei diversi corpi di fabbrica che appaiono uniformati.</p> <p>Sono presenti e ancora ben visibili la ciminiera che serviva da camino per le macchine a vapore, il corpo principale poi si eleva come un elegante palazzina a quattro piani, con segna piano e due balconcini sulla facciata presumibilmente residenziale padronale.</p> <p>Tra le strutture più antiche, presumibilmente si colloca il corpo più a nord, risalente forse all'epoca della sola tessitura e che poteva servire alla fase finale della lavorazione dei panni.</p> <p>Da nord, spicca ora, all'altezza dell'attraversamento del Fium, uno sgrigliatore automatico in ferro</p>
Descrizione del contesto di	Con ogni probabilità i primi abitanti di quest'area furono richiamati dalla eccezionale disponibilità d'acqua e dalle immense riserve di legname che il bosco

riferimento:	poteva offrire.
Descrizione altre attrattive (paesaggi e luoghi d'acqua, prodotti tipici locali)	Poco a sud, le porte del Consorzio Brentella, cfr. scheda 86. Sempre a sud, nella sinistra orografica del Piave, notevole il borgo di Stramare, nei pressi di Segusino (scheda 196)
Commenti/note	
Compilatore della scheda	Francesco Antoniol